

Contro le inadempienze delle Partecipazioni Statali e del governo

Lavoratori in piazza a Piombino si discute il piano dell'acciaio

Le maestranze delle Acciaierie nella vertenza — In fase avanzata il programma di ristrutturazione — L'organico, l'organizzazione del lavoro e l'addestramento professionale i punti di confronto — Ipotesi di riorganizzazione del settore

Dal nostro inviato

PIOMBINO — Ancora una volta le «tute blu» in piazza a Piombino. E con loro le bandiere, gli striscioni e i cartelli con parole nuove e parole vecchie. Alle oramai endemiche inadempienze delle Partecipazioni Statali e del Governo, si sommano oggi le difficoltà di mercato che hanno drasticamente messo a nudo la mancanza di previdenza e di serietà della siderurgia. Si è arrivati così alla cassa integrazione negli stabilimenti di Piombino e Cornigliano, mentre le Acciaierie di Piombino sembrano rimaste per il momento fuori da questo ridimensionamento.

Ciononostante le prospettive delle Acciaierie (50% capitale Italsider e 50% FIAT) sono e restano legate a quelle del gruppo pubblico con tutti gli immediati riflessi che ne derivano rispetto al piano siderurgico e al risanamento delle Partecipazioni Statali.

Resta inoltre aperta la vertenza di gruppo che impegna attivamente le maestranze sul terreno degli investimenti e dell'occupazione, dell'organizzazione del lavoro, degli apporti, dell'ambiente ecc.

In questo senso anche la battaglia che si conduce a Piombino ha come premessa la creazione di un impianto a Gioia Tauro e la ristrutturazione di Brindisi, lo si è confermato nella recente assemblea di amministratori di Napoli, alla quale ha partecipato il sindacato della città toscana, compagno Polidori.

E' attorno a questi temi che ha ruotato la manifestazione di ieri, caratterizzata da un lungo corteo composto dai lavoratori delle Acciaierie, della Dalmine e delle ditte che ha attraversato le vie del centro per concludersi al Cavour dove hanno parlato i sindacalisti Bianchi e Scialoja del P.L.M. Altri elementi particolari fanno il quadro di un movimento di maggiore interesse nel settore siderurgico.

Intanto è in fase di avanzamento un programma di ristrutturazione che prevede per il '78 l'entrata in funzione di un nuovo altoforno e di due nuovi laminatoi, rientranti in un programma di investimenti per un miliardo di circa 450 miliardi, da concludersi entro il 1981.

L'obiettivo di fondo — come ci confermano Egidio Morando, responsabile dell'Ufficio Affari generali delle Acciaierie — è quello di qualificare la produzione, anche se ciò comporta tempi più lunghi di lavorazione ma migliore qualità del prodotto ed aumento del valore aggiunto.

Si parla di previsioni di 1.200.000 tonnellate di produzione, in linea anche con le direttive comunitarie, e di un organico di 7.100 unità. Si tratta quindi di ipotesi di riduzione, rispetto al piano quadriennale del '74 che stabiliva in 7.400 unità il tel. occupazionale del '78, ma di aumento dei posti di lavoro rispetto agli attuali. Infatti la costruzione dei nuovi impianti comporta una mobilità interna di circa 1.000 persone, di cui 151 assunzioni, con problemi di qualificazione e riqualificazione professionale.

L'attentismo con il quale il Ministro delle Partecipazioni Statali e il Governo continuano ad operare non fa altro che aggravare la situazione finanziaria in cui si dibattono le fabbriche del settore e che anche a Piombino è drammaticamente dimostrata dal forte indebitamento delle Acciaierie, che dipendono in massima parte dal credito per i debiti contratti a breve e medio periodo.

Il Parlamento si trova già in ritardo rispetto alle ipotesi di riorganizzazione, sia in merito allo scioglimento delle ex EGAM sia rispetto agli impegni dell'accordo a sei. Di qui la scelta dei lavoratori di scendere in lotta per richiedere risposte immediate ed adeguate rispetto alla reale situazione in cui si dibatte il settore siderurgico.

A Piombino, dunque, il piano dell'acciaio viene visto come l'elemento portante per risanare le aziende, dare prospettive al settore, scongiurare i pericoli di riqualificazione e coordinare gli interventi pubblici e privati. Il rischio di ulteriori ritardi è quello che anche alle Acciaierie si giungano ad uno sfaldamento tale da annullare una politica oculata di investimenti e di contrattazione che ha permesso alla fabbrica di raggiungere una certa competitività e tecnologica di alto rispetto.

Marco Ferrari



Una recente manifestazione dei lavoratori delle Acciaierie

Il caso di Claudio Strucchi, sedicenne ucciso da un carabiniere

È legittima difesa sparare a un ragazzo che sta fuggendo?

Il sostituto procuratore del tribunale di Lucca ha accolto a scatola chiusa la versione dei CC - Il giovane era sospettato di aver rubato generi alimentari in una trattoria

Dal nostro inviato

LUCCA — Al sostituto del procuratore che ha ucciso il ragazzo di sedici anni — Claudio Strucchi — sospettato di furto, non è stato neppure testato il reato di «eccesso di legittima difesa». Lo conferma il dottor Gabriele Ferri, sostituto procuratore al tribunale di Lucca. A lui, in fatti, è affidata l'inchiesta su questa tragica vicenda che ha suscitato nell'opinione pubblica preoccupazione e inquietudini interregionali.

«Allo stato attuale — ci dice il magistrato — non c'è nessuna imputazione a carico del minore. Al massimo è stato dato al professor Vitolo la perizia balistica. Si deve stabilire quanti colpi sono stati sparati, la traiettoria dei proiettili, la distanza L'indagine è aperta. Poi...».

La magistratura lucchese ha rifiutato di chiudere la versione dei carabinieri. O per meglio dire quella che ha fornito il sostituto Ferri. Il proiettile ragazzino è stato sparato da un'autoambulanza alla Caserma di Lamari una telefonata anonima del numero 112, la famiglia Strucchi di Segromigno in Monte, un paesino della provincia di Lucca aveva rubato in una trattoria di San Pietro a Marciannum e aveva nascosto la refurtiva in un cassetto in località For-

nace di Segromigno. Il maresciallo Muscarella, con due uomini, andava sul posto: nel cassetto i militari trovarono una certa quantità di generi alimentari. Secondo quanto raccontano i carabinieri, improvvisamente vedono arrivare Claudio Strucchi che il sostituto conosce da tempo. Il ragazzo alla vista dei militari, abbandona lo scooter, estrae un coltello a serramanico e dopo una breve colluttazione — sempre secondo la versione dei carabinieri — fugge. Il sostituto espone un colpo in aria. Il ragazzo continua a fuggire. Allora il maresciallo spara due colpi e il proiettile colpisce Claudio Strucchi alla coxa sinistra. Il ragazzo cade a terra, si rialza, tenta nuovamente di fuggire ma viene raggiunto e afferrato Claudio, sempre secondo quanto affermano i carabinieri, avrebbe ingiustamente tentato di colpire il maresciallo con il coltello. Il maresciallo spara un terzo colpo e il proiettile raggiunge il giovane all'altezza della vertebra dorsale lombare. Ferito mortalmente, Claudio Strucchi viene trasportato con un'autoambulanza all'ospedale. Si perdono minuti preziosi ad un passaggio a livello il casellante si rifiuta di far passare l'autoambulanza. Quando giunge in ospedale e moribondo: un'ora dopo cessa di vivere.

Questo il racconto dei militari. Ma la versione subisce immediatamente una prima

modifica. Il sostituto al momento del fatto era solo. Non è vero, dice il magistrato, che si trovasse in compagnia di altri due militari. Ci sono i testimoni. In un primo momento però i carabinieri avevano fornito la versione che i militari erano in tre. Ma il problema di fondo è un altro. Claudio Strucchi non era uno stupefatto di santo. Non era certo un delinquente, ma un pericoloso rapinatore. Era stato in riformatorio per un furto, una bravata, aveva, si dice, rubato un mitra da un commilitone dei carabinieri. Ma qual prova aveva il maresciallo per ritenere il ragazzo autore del furto dei generi alimentari? La telefonata anonima? Una prova?

Inoltre, il sostituto conosceva benissimo Claudio. Quindi in qualsiasi momento avrebbe potuto rintracciare Meritava di essere acchiappato ma non di essere ucciso. La pena di morte non esiste nel nostro ordinamento giudiziario e anche se esistesse, ben difficilmente verrebbe applicata in un caso di furto di generi alimentari. L'uccisione del ragazzo appare, invece, eccessiva, preoccupante, tanto più che Claudio, come dice il maresciallo, stava scappando e si difendeva da chi lo attaccava, ma non da chi stava scappando come dimostrano i proiettili che hanno raggiunto il ragazzo (alle spalle). Purtroppo invece, da qualche tempo troppo spesso si spara con eccessiva disinvoltura a chi scappa, non è

assolutamente tollerabile che si usino mitra e pistole contro ladroncelli. Occorre distinguere fra un ladroncello e un pericoloso criminale. Lamari non è certamente una città come Milano, Roma o Torino dove le forze dell'ordine sono sottoposte a una continua tensione per gli assalti, attentati, rapine, omicidi. Nella zona di Lamari non c'è una malavita potente. E' certo un furto di polli o di un'auto. Il maresciallo Muscarella non ha grossi problemi a chi intendesse perquisire. Per questi motivi avrebbe dovuto avere i nervi saldi e non avere uso della pistola.

«Dopo il primo colpo in aria, il sostituto poteva benissimo fermare il ragazzo e portarlo in caserma e poi recarsi a casa del ragazzo. Dove mai sarebbe fuggito Claudio?»

Per tutti questi motivi, in morte di questo ragazzo ha suscitato come si legge in un volantino del PCI e della federazione giovanile comunista «commozione e isonanza di sentimento». E' un fatto di sangue, ritoria la convinzione che «la necessità di un sforzo profondo che coinvolga tutte le forze disponibili, in primo luogo i giovani, per un cambiamento radicale di questa società». Ma i comunisti di Capannone, Camigliano, Lamurni, Segromigno e Lucca rivolgono anche un appello alla magistratura per che si faccia piena luce su questo preoccupante episodio.

Giorgio Sgherri

A Castiglion della Pescaia

La giunta dice «no» al progetto Sanson

Oggetto della polemica un insediamento turistico sportivo - Altererebbe le scelte del PR

GROSSETO — La giunta comunale di Castiglion della Pescaia, ha dato risposta negativa alla proposta presentata dall'industriale Teofilo Sanson, proprietario dell'omonima ditta di Castiglion della Pescaia, proprietario di circa mille ettari di bosco nel territorio del comune costiero, in merito alla realizzazione di un insediamento turistico-sportivo analogo a quello presente a Cerveriano (così si legge testualmente nell'istanza presentata al comune il 27 settembre scorso). La proposta ha suscitato un vespaio di polemiche.

Indubbiamente, afferma l'amministrazione comunale, la proposta ad una prima superficiale analisi, può apparire allettante e vantaggiosa per il comune e per le varie associazioni turistiche, sportive e commerciali: si tratta della realizzazione di un complesso turistico-sportivo, in particolare per roulotte, su un'area di circa 120 ettari, una serie di impianti sportivi complementari a una zona di 86 ettari, oltre ad insediamenti ricettivi e di servizio in circa 200 ettari e di circa 110 ettari vincolati a parco pubblico.

«L'istanza», dice il sindaco, «è stata esaminata inquadrandola nelle linee di impostazione del piano regolatore generale. Infatti, inserire il progetto Sanson nel piano regolatore, significherebbe alterare le scelte e le indicazioni previste nello strumento urbanistico e correre

quindi il rischio di frapponere nuovi ostacoli al piano per i meccanismi di rivalta che metterebbe in moto verso l'amministrazione comunale.

Dopo aver criticato il PR per il facile strumento di cui si è servito, l'amministrazione ha convocato riunioni di comitati e associazioni sportive per dare sostegno all'iniziativa) il comunicato rileva le contraddizioni presenti nella posizione della DC che da una parte, sollecita la rapida definizione del piano e dall'altra sostiene il progetto Sanson.

Non ha quindi senso sollecitare la giunta, affinché affretti i termini e allo stesso tempo proporre tali inserimenti, che per i proiettili degli interroganti che sollevano necessitano di uno studio approfondito e particolare.

CASTIGLION DELLA PESCAIA: ACCOLTE LE DIMISSIONI DEL SINDACO PSI

GROSSETO — Gli organismi dirigenti del PSI di Castiglion della Pescaia, hanno accolto le dimissioni presentate dal sindaco Fedro Miroli, a seguito del rinvio a giudizio emesso a suo carico dal giudice istruttore di Grosseto dottor Nicotri, per le vicende riguardanti la costituzione di alcune ville nelle neopoli estreme di Vetulonia.

Dibattito a Siena sull'intesa

SIENA — La Federazione comunista senese ha organizzato per domani alle ore 16 presso il teatro dei Rinnovati una conferenza dibattito sul tema: «Difendere l'ordine democratico, allargare le basi e l'unità programmatica». Introdurrà il compagno senatore Ugo Picchioli, della direzione del PCI.

Attivo a Lucca con Petruccioli

Domani al Ridotto del teatro del Giglio di Lucca si terrà l'attività provinciale dei comunisti al quale parteciperà il compagno senatore Ugo Picchioli. Il dibattito — sul tema «Crescita politica e organizzazione dei comunisti lucchesi e impegni di iniziativa unitaria» — si aprirà alle 10 con la relazione del compagno Marco Marucci, segretario della Federazione del PCI, e proseguirà per l'intera giornata.

Convegno nazionale a Pisa dei precari

Si terrà a Pisa domani e domenica il convegno nazionale dei precari dell'università. L'iniziativa, organizzata dal coordinamento nazionale dei precari avrà luogo presso il teatro dei Rinnovati. Il convegno si propone di rilanciare l'iniziativa dei precari per la riforma dell'università.

Assemblee delle coop pisane

Oggi, alle 21, nei locali della Casa del Popolo di Ponte a Egola si svolgerà la riunione di una indetta dalla Fedcoop provinciale in preparazione dell'assemblea congressuale provinciale. L'assemblea congressuale provinciale, presieduta dal presidente, i consiglieri di amministrazione e i sindaci revisioni delle cooperative dei comuni di Santa Croce, S. Mimatino, Castellano Marittimo.

Una città intera si stringe attorno ai lavoratori contro i licenziamenti

Assemblee nelle scuole e nei quartieri di Pisa il 6 dicembre sciopero generale per la Forest

Oggi i delegati di fabbrica si incontrano con il liquidatore e il rappresentante della finanziaria-ombra Coaci - Il 3 dicembre si terrà una riunione straordinaria della Provincia e dei consigli comunali di Pisa, S. Giuliano e Vecchiano

PISA — La città si stringe attorno ai lavoratori della Forest: martedì 6 dicembre tutto il comprensorio di Pisa scenderà in sciopero contro i 406 licenziamenti, in difesa dell'occupazione femminile, contro i ricatti padronali. Lo hanno deciso in una grande assemblea tenuta dentro la fabbrica occupata, i rappresentanti operai venuti da tutte le aziende dei comuni di San Giuliano, Vecchiano, Pisa. Tutte le categorie saranno interessate all'iniziativa di lotta. Questa mattina alle 11 il liquidatore della Forest, dottor Giampaolo Clavari, e il rappresentante della finanziaria-ombra Coaci, il dottor Vitali, si incontrano con i delegati di fabbrica. Durante i colloqui gruppi di lavoratori stazioneranno sotto il palazzo della unione industriale dove si svolge l'incontro.

In tutta la città si intensificano le prese di posizione e gli attestati di solidarietà verso le lavoratrici dell'azienda di confezioni. E' impossibile contarli tutti. I lavoratori della fabbrica occupata stanno chiedendo ai consigli di Istituto di tutte le scuole medie cittadine di convocare assemblee studentesche (come quella già tenuta all'ITIS) con la partecipazione di rappresentanti dei consigli di fabbrica. Analoghe richieste sono state formulate presso università e tutte le fabbriche del comprensorio.



Un'immagine dell'assemblea dei consigli di fabbrica del comprensorio nella Forest occupata

Sottoscritto dalla Solmine

Accordo per la mobilità nelle miniere grossetane

GROSSETO — Un importante e significativo accordo sulla mobilità della manodopera è stato sottoscritto dalla Solmine (azienda ex Egam) che opera nelle miniere di pirite della Maremma, le organizzazioni sindacali di categoria e i consigli di fabbrica di tutte le aziende minerarie e dello stabilimento del solfonco del Casone di Scarlino. I termini dell'accordo riguardano il trasferimento di 25 minatori, da attuarsi sin da lunedì dalla miniera di Fenice di Capannone a quella di Niccioloia, e il ritorno di altrettante unità lavorative alla miniera di Boccheggiano che avevano dovuto lasciare in seguito ai lavori di allargamento delle gallerie avvenute in occasione dell'opera di ricerca compiuta per la messa in coltivazione della nuova miniera di Campiano, uno sviluppo del lavoro di apertura della nuo-

va miniera di solfuri misti a Fenice Capannone, adibita alla coltivazione del giacimento al di sotto dell'attuale galleria di scolo: nuova via di estrazione con rampa camionabile di accesso sotterraneo esistente. L'adeguamento tecnologico dei macchinari di coltivazione a Niccioloia. Particolarmente importante, poi nella posizione della Solmine, il pronunciamento in merito all'area chimica di Scarlino.

Oltre a rivendicare un ampliamento della capacità produttiva — lista attraverso la costruzione della sesta linea di produzione, si parla della installazione di un nuovo turbogruppo per la centrale termica. L'impianto centralizzato per la produzione delle pirite e l'impianto di Produzione per le spugne ferose.

Paolo Ziviani

L'ultima parola spetta alla commissione prefettizia

Terminati i sopralluoghi sui mille ettari in stato di abbandono nei pressi di Pisa

PISA — Si decide in questi giorni in una stanza del palazzo prefettizio di Pisa il destino di oltre 1.000 ettari di terra della zona di Coltano: è uno degli appezzamenti di terreno apprezzato più ampio e fertile di tutta la provincia. Rappresenta il nodo centrale del futuro rilancio dell'agricoltura nella campagna pisana. E' su questi terreni che le cooperative agricole «Le Rane» ed «Avola» (che hanno richiesto in affitto rispettivamente 1.000 e 70 ettari) intendono costruire il centro zootecnico internazionale con due stalle.

Su questi terreni le due cooperative hanno ipotizzato di aumentare l'occupazione (da 11 a 55 posti di lavoro). Mentre ieri mattina è stato effettuato l'ultimo sopralluogo sugli ettari di Vico Pisano, nel pomeriggio si è svolto il contraddittorio fra le parti

interessate ai terreni di Coltano. Ora la commissione presieduta dal Prefetto con il compito di vagliare le richieste delle 8 cooperative pisane deve decidere se lasciare 1.070 ettari abbandonati ed incolti o ridarli alla produzione ed applicare quanto stabilito dalla legge.

Mentre continuano ininterrotte e si fanno ormai giornaliere le visite di proprietari in Prefettura si verificano casi di commissari che al momento del sopralluogo hanno ammesso esplicitamente che i terreni in esame sono incolti e mal coltivati ma poi, dopo poche settimane, sfumati i propri giudizi fino al punto di rimangiarsi tutto. Sorge giustificato il sospetto che si stia giocando a tirare le cose per le lunghe in attesa che il movimento di opinione pubblica, dei partiti,

degli enti locali e degli stessi contadini allenti la pressione per attuare la legge Gulloneggi.

In queste ultime settimane si sta tentando di costruire una nuova cooperativa fra un gruppo di pastori della zona di Coltano che a differenza della maggioranza dei loro compagni non intendono entrare in collaborazione con le cooperative Avola e Le Rane e con gli altri contadini. Con una lettera fatta pervenire in Prefettura la cooperativa che deve ancora essere formata ha chiesto una parte dei terreni già richiesti dalle altre cooperative. Il disegno è chiaro: scatenare una «guerra fra i poveri» per poi lasciare tutto al proprietario.

La richiesta della nascente cooperativa non è stata accettata perché sono scaduti i termini di legge ma questo ha permesso al prefetto di

invitare la commissione a non decidere e per ora. Ancora non si sa chi stia dietro al gruppo di pastori di Coltano.

Accordi diretti, senza attendere le decisioni della commissione sono invece stati raggiunti dalla cooperativa Sanmiminese (circa 50 ettari di seminativo ed uliveti nel comune di San Mimatino) con il conservatorio di Santa Chiara.

La Cooperativa Avola (composta da giovani e braccianti) è in trattative per ottenere in affitto circa 15 ettari di seminativo in località La Vettola, vicino a Pisa. La cooperativa innovatrice di Cascina spera di poter stipulare un contratto con il proprietario di 50 ettari di terreno nel comune di Pontedera.